



La Fidal non cambia: rieletto Nebiolo

Primo Nebiolo (nella foto) rimane presidente della Federatletica. L'assemblea della Fidal, svoltasi ieri a Cagliari, lo ha riconfermato per il prossimo quadriennio con 6.506 voti. Il suo principale antagonista, l'ex campione olimpico Livio Berruti, ha raccolto 3.520 voti, 121 sono andati al vicepresidente uscente Giuliano Tosi. Appena rieletto Nebiolo ha confermato la sua intenzione di dimettersi in un prossimo futuro: «La mia disponibilità sarà limitata nel tempo».

A PAGINA 20

Sciopero Rai Salta la «Domenica sportiva»

Lo sciopero del sindacato Snater, a causa del quale molti Tg sono andati in onda, sabato e domenica, in forma ridotta, ha bloccato ieri sera la «Domenica sportiva», il programma condotto da Sandro Ciotti normalmente in onda su Raiuno. In precedenza, però, le riprese dai campi di calcio di serie A e B (comprese Novantesimo minuto, Domenica sprint e il derby Milan-Inter su Raidue), nonché la gara di sci da Madonna di Campiglio, erano regolarmente andate in onda.

Totocalcio Schedina facile facile e quote popolari

113.293 dodici solo 118.200 lire. Due soli «2» in schedina, quelli del Napoli a Verona e dell'Inter ospite del Milan: ambedue prevedibili. Questa la colonna vincente: X11 12X 121 XXIIX.

Milano Ritrovato il cadavere di Trezzi

Le speranze si affievoliscono con il trascorrere delle ore, anche se gli inquirenti non offrono conferme ufficiali. Ma i dubbi sono sempre meno: il corpo sepolto, orrendamente mutilato e sfregiato da un potente acido, dovrebbe essere quello di Gianfranco Trezzi, l'industriale milanese rapito tre mesi fa. I resti sono stati rinvenuti nella tenuta «Tana del Lupo» a Cassinovo, nelle vicinanze di Vigevano.

A PAGINA 6

Un Iliuscin che trasportava militari si schianta in fase di atterraggio nelle zone terremotate Gorbaciov torna a Mosca e lancia un appello in tv. Scontri e arresti a Erevan

Armenia, tragedia senza fine

Precipita un aereo di soccorsi: 78 morti

Il nostro inviato tra le rovine di Leninakan



Il dolore e la disperazione di alcune donne di Leninakan accanto alla salma di un familiare rimasto vittima del terremoto

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 7

Nuova tragedia in Armenia. È precipitato un aereo militare che portava i soccorsi. Settantotto morti, nove membri dell'equipaggio e 69 soldati di leva che erano a bordo. È accaduto ieri pomeriggio nei pressi dell'aeroporto di Leninakan, una delle città distrutte. Gorbaciov è rientrato a Mosca. In una lunga intervista alla tv parla anche dello scontro sul Nagorno-Karabakh.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Andavano per aiutare a scavare tra le rovine di Leninakan, nell'Armenia terremotata. Sono morti nello schianto dell'aereo che li trasportava. Nuova tragedia altri lutti. È precipitato un Iliuscin-76 con 78 persone a bordo. Nessun superstite secondo un dispaccio della «Tass» diffuso alle 18.35 di ieri. Si precisa che il velivolo, un grosso aereo da trasporto, è caduto durante la fase di avvicinamento alla pista di Leninakan, proveniente probabilmente dalla capitale Erevan. Le vittime sono i nove membri dell'equipaggio e sessantatré soldati di leva delle truppe mobilitate nelle ore immediatamente successive al sisma. Il comunicato dell'agenzia sovietica non ha precisato le

cause della tragedia, né riferito a che ora è avvenuto. Si aggiungono soltanto le congetture del Ce del Pcus, del Soviet supremo e dei consigli dei ministri ai familiari delle vittime. E si mette in risalto che le vittime si stavano prodigando per alleviare le sofferenze dei sinistrati ancora alle prese con nuove scosse. Il terremoto, che ha sconvolto il Caucaso del nord, è stato superiore di mille volte, per energia liberata, di quello che dodici anni fa colpì Tashkent, capitale dell'Uzbekistan. La comunicazione di Oleg Starovoi, capo della spedizione di fisici che sta operando in Armenia, spiega adesso come è stato possibile che l'abitato di Spitak, a set-

tanta chilometri da Leninakan, sia letteralmente scomparso. Il sisma, che ha superato il decimo grado della scala sismologica che ne conta dodici, ha avuto origine proprio sotto la cittadina, più o meno ad una ventina di chilometri in profondità. A Leninakan la scossa più violenta è stata calcolata tra il nono e il decimo, mentre ad Erevan vi è giunta indebolita, ma pur sempre forte (tra il quinto e il sesto grado).

E la terra, a cinque giorni dalla catastrofe, continua a tremare. L'equipe di sismologi, diretta dal professor Scebalin, che ha provveduto a installare una rete di sensori in tutta l'ampia zona, che ne era a quanto pare sprovvista, ha già potuto registrare altre 25 scosse del 4-5 grado della scala Richter ed un centinaio di assestamenti. Nelle zone colpite ci sono stati altri crolli, dove c'era ancora qualcosa che potesse venire giù. Non si hanno notizie di vittime in conseguenza di questi colpi di coda del terribile sisma.

Tra le rovine si continua a scavare. I giornali domenicai ieri erano stracolmi di reportage e di fotografie dai luoghi della catastrofe. In tutti i quotidiani il resoconto, con foto,

della visita di Gorbaciov, delle proteste e richieste di aiuto che i sopravvissuti gli hanno rivolto, disperati e in lacrime. Il segretario del Pcus ieri sera alle 20.16 è rientrato a Mosca. In una lunga intervista al telegiornale della sera ha rivolto un appello a tutti per la ricostruzione delle zone colpite, ha esaltato il lavoro dei volontari e ha parlato, su domanda del cronista, della ferita tuttora aperta del Nagorno-Karabakh.

In centinaia di aziende dell'Urss sabato si è lavorato per tutta la giornata. Il ricavato della produzione, insieme con la paga, verranno versati su uno dei tre conti correnti nazionali per i terremotati (gli altri conti riguardano gli aiuti dati al Caucaso e al Kashmir, per i bambini). Si tratta di somme imponenti che si sono venute ad aggiungere a quelle stanziolate dalle più grandi organizzazioni sociali della nazione. La mobilitazione, infatti, non accenna a diminuire d'intensità. A Mosca, per esempio, anche nelle chiese c'è una sorta di silenzioso pellegrinaggio di semplici cittadini.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 7

Al congresso Fgci: «L'alternativa deve saper dare voce alle aspirazioni dei giovani» Occhetto: «Nuova concezione della difesa dimezziamo la leva e più servizio civile»

Dimezzare la durata della leva, integrare l'addestramento militare con quello alla Protezione civile e ristrutturare profondamente la difesa armata, tenendo conto che «aumentano le funzioni professionali»; è la proposta che Occhetto ha avanzato ieri, a conclusione del congresso della Fgci, nel corso di un ampio discorso dedicato al rapporto fra giovani e politica e alle novità che si profilano nel mondo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

BOLOGNA. Il XXIV congresso della Fgci si è concluso ieri a Bologna con l'approvazione del nuovo statuto, dei «progetti-obiettivi» e di parte del «manifesto politico-culturale». (Altri emendamenti al «manifesto» saranno discussi dal Consiglio nazionale). Nel corso della manifestazione conclusiva, al Palasport, hanno parlato Achille Occhetto, il segretario del Pci bolognese Mauro Zani e il neosegretario della Fgci Gianni Cuperio.

Occhetto ha preso le mosse dal difficile rapporto fra i giovani e la politica per delineare i caratteri di una nuova sinistra

RAFFAELE CAPITANI e EUGENIO MANCA A PAGINA 3

Sul servizio di leva la proposta di Occhetto è drastica: dimezzarne la durata e riqualificare l'addestramento in chiave di protezione civile. Ma non basta: «Si può, si deve immaginare il nuovo». Ciò significa una «trasformazione radicale» che ridefinisca il servizio di leva come «servizio di difesa civile» e che ristrutturati la difesa militare tenendo conto che «aumentano le funzioni professionali».



Gianni Cuperio, eletto al congresso di Bologna nuovo segretario della Fgci, riceve le congratulazioni di Achille Occhetto

I nerazzurri si aggiudicano il derby con un gol di Serena Milan troppo fragile per l'Inter Solo il Napoli regge il ritmo

Sci: Tomba torna alla vittoria in slalom

Alberto Tomba è tornato alla vittoria. C'era grande attesa a Madonna di Campiglio, con un titolo quasi calcistico e un enorme pubblico (più di 20.000 persone). Tomba non li ha delusi: ha sciato bene nella prima manche e benissimo nella seconda, battendo nettamente tutti gli avversari. Marc Girardelli, tornato in gran forma, è arrivato secondo, Firmin Zurbiggen è uscito. Male tutti gli altri italiani: abbiamo di nuovo un grande Tomba, ma manca la squadra.

MUSUMECI A PAG. 21



È l'acrobatico gol di Aldo Serena che ha deciso il derby numero 206

DARIO CECCARELLI e GIANNI PIVA NELLO SPORT

Nave-prigione per 89 nordafricani «indesiderati»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Il traghetto della Tirrenia «Petarca» arriva oggi a Cagliari con 89 «prigionieri» a bordo: sono giovani marocchini, algerini e senegalesi che si erano imbarcati il 6 dicembre scorso a Tunisi diretti in Italia, ma sono stati bloccati sulla nave da una operazione-filtro condotta dalla polizia di frontiera dello scalo marittimo di Trapani. A tutti i passeggeri di nazionalità straniera sprovvisti di mezzi di sussistenza e non in grado di esibire un regolare contratto di lavoro è stato negato il visto di ingresso, provvedimento che impedisce loro di sbarcare in qualsiasi porto italiano. È una norma in vigore da molto

A PAGINA 5

Tv sanguinaria a Fantastico

ROMA. Ore 21,50 del sabato sera. Enrico Montesano chiama sulla scena di Fantastico un «venditore televisivo per i biglietti della Lotteria»; questa volta è un «mago». Sembra sorpreso quando vede l'ospite avanzare con un fermacravatta infilato sotto il pomo d'Adamo. Lo è. Alle prove, per tutto il pomeriggio, aveva invitato Giucas Casella (uno dei tanti personaggi che ruotano con alterne fortune nel mondo dello spettacolo) a non fare quel numero. Un gioco da circo, niente di più, ma forse sconveniente davanti agli undici milioni di telespettatori del sabato sera. Ma doveva andare peggio...

«Sfilalo, delicatamente: non si vedrà neanche una goccia di sangue». Pessima previsione: in primo piano, davanti alle telecamere, il sangue schizza su giacca e camicia, poi sgorga copioso macchiando sempre più il colletto. Il «mago» cerca di tamponarsi, Montesano lo pulisce, lo invita a tornare dietro le quinte. Casella rifiuta, non vuole perdere la sua occasione. Dopo, quando

«Stasera è stata inventata la tv sanguinaria. Perciò mi sono fatto sparare un colpo di pistola». Renzo Arbore è stato il primo a sdrammatizzare, mostrandosi in tv con un trucco di scena che gli deturpava la guancia. Il «mago» Giucas Casella, che aveva approfittato di Fantastico per un numero shock - uno spillone gli trafugava il collo e lo ha fatto sanguinare copiosamente in diretta - veniva intanto portato in ospedale.

SILVIA GARAMBOIS

tutto è finito, accusa un tecnico maldestro, uno spione dietro le quinte, «Ho perso la concentrazione», ripete. Intanto, per un quarto d'ora, ha continuato a fare il banditore di fronte a telespettatori estereferiti per lo «spettacolo» fuori programma. Li invita anche a un gioco di ipnosi già visto e già al centro di polemiche: «Intrecciate le dita. Non riuscite a slegarle finché non lo dico io». Undici milioni di telespettatori. Da casa molti stanno al gioco, ma il «mago» - sempre più debole - non li libera dal potere a volte incontrollabile della tv.

Un bambino di Palermo re-

lemiche. Diversi telespettatori, che non sono riusciti a telefonare alla Rai - i cui centralini di notte squillano a vuoto - trovano il numero del teatro. Sono indignati. «È inammissibile», dicono. C'è anche qualcuno che non sa come «slegare le dita». E anche nella redazione del programma si rampeggia: «Si poteva evitare. Ha solo voluto farsi pubblicità». Sono le 22,30 quando Montesano si trasferisce a via Teulada, nello studio di Doc. Renzo Arbore lo aspetta col volto sfigurato: un trucco da make-up alla guancia simula il foro di una pallottola. «È stata inventata la tv sanguinaria, mi sono fatto sparare anch'io», spiega. Le telecamere - durante un numero giordiano - sorprendono Montesano e Arbore discutere, probabilmente commentare il «fattaccio». Non resta che scherzarsi su. «Stasera anche noi abbiamo dato il nostro contributo all'Avvis». Certo è che quanto è successo non vale commenti. È stata solo una cosa di pessimo gusto.

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALFARINI

Sarà grande ma non mi piace



Alt. Fermi tutti, amici. Controdirige. La nostra è stata solo una bella (e breve) illusione. Dimenticati i fasti, veri o presunti, della zona, avevamo cominciato a cantare quelli del calcio all'italiana, in polvere in campionato e in Europa. Abbiamo sbagliato. Tutti, sottoscritto compreso ovviamente. Il nostro calcio, in realtà, sta attraversando un momento di crisi tecnica e tattica. Inutile far finta di niente. E, d'altra parte, qualcuno giurerebbe più di tanto sul gioco e sulla tenuta, che so?, dell'Inter o della Juventus?

Leri ero a Torino. A vedere mica una partitella, ma Juventus-Sampdoria, uno scontro tra due candidate se non al titolo almeno a un campionato di eccellenza. Mamma mia! Che tristezza, che sofferenza! E non fatevi ingannare dalla macchina giornalistico-televi-

oro quello che luccica. E non parlo del mercoledì di coppa. Onore all'Atalanta (terza) alla pari di Juve e Sampdoria. Ma che la squadra di Mondonico, alla quale riconosco praticità e compattezza, sia il non è secondo voi già indice che tra le vette non soffi solo il vento della classe, ma anche quello di un calcio più modesto? E che vi dice poi la scomiche-rata Roma di Liedholm, solo due settimane fa scandalo e burletta, oggi meglio piazzata del Milan campione e della lodatissima Fiorentina?

Giovani comunisti a congresso

Occhetto: il patto Dc-Psi può portarci a un regime Leva dimezzata, più forte il servizio civile

Il difficile rapporto fra giovani e politica i pericoli di un «regime» Dc Psi le novità che si profilano su scala mondiale e che spingono per un «coordinamento planetario» questi i temi dell'intervento di Occhetto al congresso della Fgci. Un appello ai giovani «Fate del Pci lo strumento per realizzare la vostra aspirazione alla libertà e all'uguaglianza». E una proposta «Dimezziamo il periodo di leva»

FABRIZIO RONDOLINO

Bologna. Riscoprire il senso della politica (perché «la speranza della politica» è la sola forza di chi vuole il cambiamento) e dare voce alle aspirazioni alle sofferenze e anche alle illusioni dei giovani: ecco il «nuovo corso» del Pci. Ma se così è sotto la penna di Achille Occhetto fra gli applausi dei giovani comunisti giunti alla conclusione del loro XXIV congresso «la questione giovanile deve diventare centrale nell'elaborazione e nella programmazione quotidiana del Pci». È un'affermazione che molti delegati attendevano e che Occhetto fa seguire da tre proposte concrete: la riforma della scuola, la battaglia contro la nuova legge sulla droga («Sa rebbe il trionfo della logica dell'esclusione e della rimozione su quella della solidarietà») e il servizio di leva. La proposta di Occhetto è drastica: «Dimezzare subito il periodo di leva e integrare l'addestramento alla difesa con quello alla protezione civile». Non solo è necessaria «una trasformazione più radicale» che estenda il servizio civile e che nel ristrutturare la difesa militare «faccia i conti col fatto che aumentano le funzioni professionali».

Fra i giovani dice Occhetto e presente «una coscienza comune dei caratteri e dei conflitti del nostro tempo» ma non mancano «ambivalenze e differenze». La società in cui viviamo induce spesso a credere che «il mercato e le sue logiche» siano «un mezzo per affermare il proprio ruolo e la propria libertà». È il trionfo dell'«avere sull'essere» e tutta «l'attività non va rivolta a un'analisi». Perché è il frutto del fallimento di una certa concezione stalinista della sinistra e soprattutto perché nasce dalla «delusione per la politica» che ha preso piede in questi anni. C'è del vero agguante, nell'affermazione secondo cui «siamo oltre le vecchie contrapposizioni (tra destra e sinistra). A patto però che ciò non significhi «raffermazione di un dominio di un vecchio centro che si abbarbica alla gestione del potere». E se i comunisti parlano di trasformazione e di «futuro» non chiedono certo di «abbandonare il presente». Al contrario sottolinea Occhetto «il futuro è un modo di vivere meglio il presente».

Trasformare la politica: non la sinistra come? Va lottando i movimenti a cominciare da quello delle donne e da quello di matrice cattolica ma soprattutto superando «ogni tentazione alla separazione a diversi come frammento». «La sinistra non potrà vincere se lo lotta solo per una questione senza collegarla a un progetto di trasformazione per l'insieme della società». E fornisce un esempio: «Non si può essere ambientalisti progressisti se non si è solidali con gli operai che perdono il lavoro, non si è operai progressisti se non si fa carico dell'ambiente».

Scalfeggiare la «tentazione al frammento» significa proporre un'idea di politica che «seleziona progetti e forme per l'avvenire». Proprio l'opposto della «sanificazione del presente» che «riduce la politica a potere» e che trova la sua esemplificazione più chiara nel governo De Mita. È qui dice Occhetto la ragione dell'opposizione del Pci: questo governo esprime infatti «la tendenza all'affermazione di un nuovo autoritarismo soffocante che sollecita il Psi ad un

«Rifiutate di appiattirvi sul presente siate il motore dell'alternativa» Piena libertà e onore politico a Dubček Gorbaciov e la nuova fase mondiale



Due immagini del Palasport di Bologna durante i lavori del 24° Congresso nazionale della Fgci

L'esordio di Cuperlo: «Questa Fgci multirazziale, nonviolenta, ecopacifista»

Nella grande manifestazione di ieri mattina al Palasport, di fronte a semilena persone, Gianni Cuperlo ha tenuto il suo primo discorso da segretario della Fgci. Prima di lui, brevemente, aveva parlato Mauro Zani, segretario del Pci bolognese. Più tardi i delegati hanno approvato i sei «progetti-obiettivi», lo statuto e il manifesto politico-culturale, una parte del quale sarà precisata dai nuovi organi dirigenti.

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA

Bologna. Può sembrare retorica ma pazienza non soltanto i comunisti ma l'Italia intera hanno bisogno di questi ragazzi che sotto la volta del Palasport bolognese agitano mani e bandiere s'infiammano quando dagli altoparlanti echeggiano parole come democrazia, libertà, solidarietà, cambiamento. Si emozionano quando qualcuno evoca le sbarre di Mandela, le pietre della Palestina, le speranze di Dubček salutate con caldi applausi i loro vecchi dirigenti che «lasciano» e i nuovi che ne prendono il posto. Sono i comunisti certo ad averne per primo bisogno. Ma della passione del rigore della pulizia morale dell'ombrosità anche di questi giovani può fare a meno la democrazia italiana? Può farne a meno la politica se vuole rinnovarsi e tornare ad essere il più nobile e costruttivo strumento di socialità? Del resto cosa c'è di più significativo dell'applauso scrosciante che accoglie le parole di Gianni Cuperlo il neosegretario quando con voce spoglia di ogni tono enfatico e perfino ingentilita da una lontananza di erre spiega precisamente che i giovani comunisti non si sentono «né vittime di una presunta fine della politica a causa della quale nulla sarebbe ormai comprensibile e modificabile». Ma neppure «subalterni alle agende precotte e preconfezionate degli opinionisti e delle prime pagine dei giornali» quelli che scoprono e dopo quattro anni di silenzio e rimozione «l'esistenza della droga e parlano per qualche settimana soltanto di morte da eroina così come ieri hanno parlato soltanto di stupro così come domani forse i scopriranno la naja e parleranno soltanto di morti bianchi e in caserma?».

Ecco dice Cuperlo con

qualche emozione in questo che è il suo primo discorso da segretario di fronte ai cinque o seimila in gran parte giovani che gremiscono le gradinate sedono sul pavimento affollano i corridoi: ecco noi della Fgci a questo gioco non vogliamo starci rifiutiamo questo cinico saltellare da una tragedia all'altra siamo lontani da quest'asse che in modo così poco umano connette politica e informazione e privilegia i temi non in rapporto al loro vero significato e rilevo ma in rapporto a quanti voti possono favorire a quante copie di una testata far acqui stare a quanti milioni di occhi paralizzano una sera davanti alla tv? No non siamo moralisti ma la politica può deve essere un'altra cosa.

La vita di ogni giorno

La differenza - insiste Cuperlo e la folla dei delegati ritrova nelle sue parole lo spirito che ha percorso tutti i tenti i quattro giorni di congresso - è che per noi droga stupro naja e ancora lotta al razzismo lavoro studio musica sessualità non sono temi della politica freddi distanti

«senza rinnegare nulla di ciò che è stato ma riconoscendo limiti e ritardi sappia cogliere fino in fondo la centralità della questione giovanile»

Superare impacci e ritualità

«Il Pci ha innestato un'altra marcia - aveva detto Mauro Zani segretario dei comunisti bolognesi in un breve ma intenso intervento - e anche in Emilia anche a Bologna è del tutto consapevole della necessità di superare impacci e ritualità aprendosi ai movimenti che animano e rinascono una radicata democrazia». E Occhetto poco più tardi ha confermato: «È indispensabile che ovunque in Italia il Pci ponga i problemi dei giovani al centro esatto dei propri sforzi e della propria iniziativa». Negli abbracci affettuosi calorosi ripetuti che Occhetto e Cuperlo e Folena si sono scambiati la platea in piedi ha voluto salutare non soltanto la testimonianza di un legame ma l'espressione di una sfida che il socialismo possa tornare a vincere. Questa vecchia giovane Fgci si mostra pronta a fare la sua parte.

Nel nuovo Consiglio federativo il 45% alle ragazze

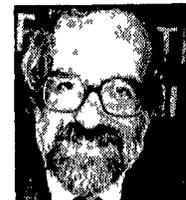
Le ragazze comuniste escono dal congresso più forti e da protagoniste. Nel consiglio nazionale raggiungono una rappresentanza numerica del 45%. Modificato anche lo Statuto nessuno dei due sessi può essere rappresentato per meno del 40% e per più del 60%. In diverse federazioni le ragazze sono diventate maggioranza negli organismi dirigenti della Fgci. Il Pci? Un partito ancora troppo «maschile».

DALA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

Bologna. Alla parola «maschio» si legge «L'altra metà del mondo». È il vocabolo delle ragazze comuniste ormai noto ma che tutti i delegati hanno ritrovato nella cartella del congresso. Cinquanta piccole paginette con solo cento parole ma quante bastano per rileggere al femminile la politica della società e delle persone e i loro ruoli. «Questo vocabolario - dicono nella presentazione - ci serve per

iniziare un viaggio durante il quale vogliamo incontrare tante altre ragazze donne di altre generazioni nostri coetanei. Allora dai viaggi con noi Siamo ragazze in movimento. E nella Fgci queste ragazze che proclamano di «non accontentarsi» di strada ne hanno già fatta tanta. Dal congresso sono uscite più forti sia per quanto riguarda i contenuti della linea politica che nei numeri cioè la cosiddetta «quota femminile» di cui tanto si discute in questi mesi nei partiti a cominciare dal Pci. Per avere il dato più clamoroso basta prendere il lenco del nuovo consiglio federativo e scoprire che le ragazze sono il 45% dei componenti. Nelle organizzazioni federali del resto sono più di 20.000 oltre il 40%. Ma c'è di più. Nell'articolo dello statuto dove si parla della composizione degli organi dirigenti e si è introdotta una norma la quale stabilisce che nessuno dei due sessi può essere rappresentato a tutti i livelli per meno del 40% e per più del 60%. In tante federazioni con il congresso le ragazze comuniste sono diventate maggioranza negli organi dirigenti in diverse città una decina hanno conquistato la segreteria. Avevano già fatto passi avanti al precedente congresso di Napoli conquistando la

quota del 30% negli organi dirigenti. Non fu una decisione facile ricorda Stefania Pezzo pane responsabile delle ragazze comuniste. «Allora insieme agli uomini erano anche nostre compagne a sostenere - spiega - che negli organi dirigenti bisognava entrare non in quanto donne ma per i meriti e la capacità trascurando - ma l'esperienza lo ha dimostrato - che il femminile in sé è portatore di valori nuovi». E per questo che qui nel congresso non si è fatto il discorso della quota di garanzia ma si è andati ben oltre. «Chiedete una quota - sottolinea Stefania - e un segno di debolezza significa considerarsi una minoranza da sottoporre a tutela. Nella Fgci non è più così la nostra e ormai una organizzazione mista bisessuale. E il Pci? Il Pci e invece considerata un partito «ancora maschile». Perciò la quota può divenire uno strumento per cominciare quella che la Fgci chiama l'operazione di «riequilibrio delle due rappresentanze».



«La cultura mafiosa è ovunque» dice Ferri

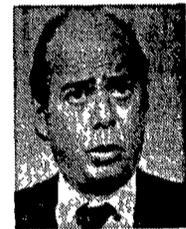
«Sarebbe ingiusto dire che la mafia è solo al Sud. La mentalità e la cultura mafiosa vanno diffondendosi dappertutto» ad affermarlo è il ministro dei Lavori pubblici il socialdemocratico Enrico Ferri (nella foto) che parlava in occasione di una tavola rotonda sui 40 anni della Costituzione. «Siamo diventati consapevoli - ha detto Ferri - che la mafia oltre che organizzazione è anche mentalità culturale di violenza e di prevaricazione. In questo senso - ha concluso - il paese è unito visto che la mentalità e la cultura mafiosa vanno diffondendosi ovunque».

Russo Spena (Dp): Arafat da Ginevra in diretta tv

Il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spena ha fatto propria la richiesta venuta dai giovani pacifisti europei riuniti a Trento. Oggi il leader dell'Olp Yasser Arafat parlerà a Ginevra all'assemblea dell'Onu dopo che la negazione del visto negli Usa gli ha impedito di farlo a New York. Secondo Russo Spena la diretta Rai del discorso farebbe coerentemente seguito alla protesta dell'Italia per il mancato visto e costituirebbe un simbolico riconoscimento di ciò che, infatti Russo Spena rimprovera al governo, come agli altri paesi europei è il mancato riconoscimento del nuovo stato di Palestina, «per una malintesa prudenza diplomatica».

Pli a congresso: al Nord vince Biondi, assicura Costa

A dare i numeri alla vigilia del congresso liberale - si apre dopodomani a Roma - è Raffaele Costa mentre al Nord nei pregressi è prevalsa «la componente cui ci richiamiamo con Biondi», ha detto «nel Centro e nel Sud ha nettamente prevalso la linea del segretario uscente Altissimo» (nella foto). Costa si è anche augurato che «per evitare il frazionamento coerente il partito abbia una sola maggioranza e una sola minoranza a questo tipo di dialettica con i amici Biondi abbiamo dato un contributo collegando i nostri gruppi». Nell'imminenza del congresso Antonio Patuelli di «nuova democrazia liberale» ha rivolto un appello perché «tutti i delegati e le componenti che hanno più comuni valutazioni politiche convergano per il rilancio del Pli».



Rippa resta segretario del Movimento federativo

ferma che l'area socialista è la «naturale destinataria» del patrimonio di idee ed esperienze del Movimento federativo. Il rafforzamento di quest'area - dice il documento - è la premessa necessaria per restituire ai meccanismi democratici e istituzionali la funzione primaria di rappresentanza della società civile».

In Sardegna ventimila firme per la legge «di parità»

Tomerà nell'aula del Consiglio regionale quanto prima la legge che istituisce anche in Sardegna la «commissione per la parità» già approvata ma rinviata dal governo per una serie di rilievi formali. Ora 21.000 persone hanno firmato una petizione che istituisce anche in Sardegna la «commissione per la parità» già approvata ma rinviata dal governo per una serie di rilievi formali. Ora 21.000 persone hanno firmato una petizione che istituisce anche in Sardegna la «commissione per la parità» già approvata ma rinviata dal governo per una serie di rilievi formali.

De Mita è partito per gli Usa

L'aereo dell'Alitalia è decollato ieri mattina a mezzogiorno da Fiumicino diretto a Los Angeles. Nella agenda californiana del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita una celebrazione onoraria la celebrazione dei 40 anni del «piano Marshall» incontri con la comunità italo-americana e con la locale Camera di Commercio italo-americana. Da mercoledì De Mita sarà a Washington dove si incontrerà con Reagan e Bush. Sabato mattina è previsto il rientro a Roma.

GREGORIO PANE